

### I primi passi della Romania

**Andreotti nello Yemen del Nord parla delle drammatiche vicende romene «Adesso a Bucarest stanno vivendo la fase del governo Badoglio»**

# «Si è dato credito al condutor perché non obbediva a Mosca»

Il presidente del Consiglio Andreotti è arrivato ieri pomeriggio a Sana'a, iniziando così una visita di quattro giorni nei due Yemen. Andreotti ha parlato delle drammatiche vicende romene: ha criticato il fatto che in passato si sia dato troppo credito a Ceausescu solo perché «non obbediva sempre a Mosca» e ha detto che la Romania sta vivendo «la fase del governo Badoglio».

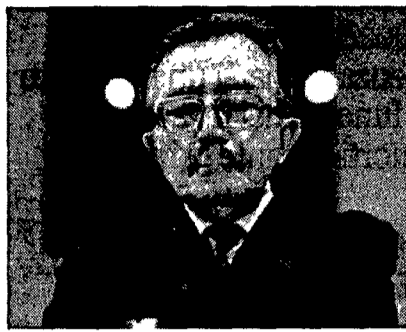
**DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUCCI**

■ SANA'A. Andreotti è da ieri nella Repubblica araba dello Yemen (del Nord), nella mitica terra del regno di Saba e in una città considerata fra le meraviglie del mondo e immortata da Pier Paolo Pasolini nel suo film *Le mille e una notte*. Il presidente del Consiglio è stato accolto con grandi onori, essendo oltretutto la sua prima visita governativa ad alto livello da parte italiana, sia qui a Sana'a sia ad Aden, nello Yemen del Sud, dove si trasferirà domani. Ma i suoi impegni in quella che in lui «Arabia Felix» non hanno distratto, com'era da attendersi, l'attenzione di Andreotti dalle vicende dell'Est

L'accoglienza riservata a Gorbaciov in Italia da tutti, senza eccezioni, dipende proprio da questa consapevolezza. Per quanto riguarda in particolare la vicenda romena, Andreotti ha osservato che «la sorte di Ceausescu è stata singolare: per tanti anni molti lo hanno visto con simpatia perché non obbediva sempre a Mosca, e si chiudeva un occhio sul fatto che all'interno il regime era più stalinista di quello di Stalin; da ultimo invece lo si rimpioverava perché non si allineava con la nuova Russia. La morte — ha aggiunto tuttavia il presidente del Consiglio — induce a fondo che quando sono sbagliate le rovine non vanno rotte, ma vanno ricostruite. Chiusa tragicamente la pagina di Ceausescu, ora il problema è dunque di guardare avanti: «nel costruire il modello democratico» — dice Andreotti — «i romeni potranno far leva anche su una tradizione culturale del popolo che ha radici antiche». Ma non bisogna restare a metà strada. «Qualche ora di più di libera uscita dalla

caserma comunista non cambia la realtà negativa; la Romania sta oggi vivendo la fase del governo Badoglio e non si può fermare qui». Andreotti non ha mancato di fare un accenno all'altro «punto caldo», quello di Panama. «Se l'imputazione documentata (per Noriega) è quella di alto narcotrafficante, ebbene non mi pare che possa parlarsi di asilo politico. Nel diritto internazionale e negli usi diplomatici — ha comunque subito aggiunto — bisogna però essere molto prudenti nelle conclusioni». Il tema della svolta nell'Est europeo è stato in serata ripreso anche nell'incontro con il presidente della Repubblica nord-yemenita Ali Abdalah Saleh, che ha chiesto ad Andreotti una sua valutazione. «Avevamo sempre creduto — ha risposto il presidente del Consiglio — che prima o poi quel mondo si sarebbe aperto, ma non pensavamo che ciò avvenisse con tanta rapidità e successo. Quel che è accaduto rappre-

senta comunque un formidabile contributo alla pace; avremo ora — ha detto — un forte impulso dei negoziati sul disarmo, e questo libererà enormi risorse economiche per lo sviluppo. Su questo terreno ha anche avuto una risposta tranquillante la preoccupazione espressa dal presidente Saleh che ora l'Europa occidentale «non si dimentichi di noi» perché troppo assorbita dal suo impegno per l'altra Europa». Vi è in tutto questo una prova del momento di pacifica intesa in cui la visita di Andreotti avviene. Dopo oltre un ventennio di sanguinosi sussulti, i due Yemen stanno vivendo un periodo di tranquillità e di rilancio del dialogo, culminato il mese scorso nella firma di un accordo di unificazione che dovrà essere ratificato per referendum entro sei mesi, e determinante in tal senso è stato, in un'area di grande rilevanza strategica tra Mar Rosso e Oceano Indiano, il nuovo clima internazionale che ha fatto perdere qui al



Giulio Andreotti

rapporto fra il Nord e il Sud il carattere anche di un conflitto fra Est e Ovest. La riunificazione ha costituito dunque un altro dei temi centrali del colloquio. «Siamo un unico popolo — ha detto Saleh — e lottiamo per ripristinare una unità che il colonialismo aveva spezzato. Sappiamo che ci sono difficoltà e problemi, e contiamo molto sull'aiuto dei paesi amici e dei fratelli arabi». Andreotti si è felicitato per questo processo, poiché «tutto ciò che rende il mondo arabo più unito rende anche più forte ed autorevole». Non poteva mancare, naturalmente, un riferimento al problema pale-

stinese, del quale bisogna incoraggiare una soluzione positiva, l'Italia — ha detto Andreotti — ha le carte in regola perché abbiamo difeso gli ebrei quando erano perseguitati dal fascismo e dobbiamo ora difendere un popolo che è oppresso come lo erano loro». Dopo l'incontro con il presidente, Andreotti ha avuto una lunga riunione con il primo ministro Abdul Ghani con il quale ha affrontato i temi specifici di cooperazione economica, con particolare riguardo ai settori in cui l'Italia può dare un fattivo contributo allo sviluppo del Nord Yemen.



Claudio Martelli

# L'Italia sostiene la svolta romena Napolitano: «Aiuti dopo la tragedia»

Il segretario generale della Farnesina è volato a Bucarest per i primi colloqui con il nuovo governo. Nelle stesse ore la commissione Esteri della Camera ha discusso la svolta in Romania. Gioia per la fine della dittatura ma anche riserve sulla fuilazione di Ceausescu. «Un fosco epilogo, ci auguriamo non apra una fase di liquidazioni sommarie», ha detto Napolitano.

**LUCIANO PONTANA**

■ ROMA. La convocazione del Parlamento era stata chiesta da comunisti e radicali quando dalla Romania arrivano le tremende notizie del massacro di Timisoara. In pochissimi giorni lo scenario è completamente mutato. La dittatura è caduta, Ceausescu è stato fucilato da un plotone militare, un governo provvisorio regge le sorti della Romania. Ieri a discutere la svolta di Bucarest, in una Camera che ha interrotto la chiusura natalizia, c'erano leader ed esponenti di primo piano dei partiti. Arnaldo Forlani per la Dc, Giorgio Napolitano per il Pci, il repubblicano Giorgio La Malfa, il socialista Ugo Intini. E tutti i membri della commissione Esteri.

Il cammino della democrazia, della libertà e del pluralismo. La Romania verrà invitata a partecipare, come osservatore, alla prossima riunione del Consiglio d'Europa. L'Italia è pronta a sostenere, oltre gli aiuti d'emergenza, il nuovo governo impegnato in una durissima prova. «Sulle comunicazioni del governo si è aperto un lungo dibattito. Molto soddisfacente per la fine della dittatura, apprezzamento ma con qualche riserva sulle prime mosse italiane, critiche al sostegno che nel passato l'Ovest ha dato all'«eretico» Ceausescu, dubbi sulla fuilazione del conduttore». Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri del governo ombra, ha voluto mettere in rilievo il ruolo positivo svolto dall'Urss di Gorbaciov: «Nell'ultimo dibattito tenuto sui drammatici fatti di Romania — ha detto Napolitano — ribadiamo il principio che non si doveva intervenire dall'esterno con le armi neppure per deporre un tiranno e denunciare la violazione di questo principio da parte degli Stati Uniti e Panama. Consideriamo ora positivo che l'Urss

abbia ritenuto di non dover intervenire nel conflitto esplosivo in Romania e che invece si siano fatte pesare chiare prese di posizione politiche in diverse sedi, dalle Nazioni Unite alla Comunità europea. Il ristabilimento delle libertà e della democrazia è stato deciso da una straordinaria sollevazione di popolo e dalla mobilitazione delle forze armate a sostegno della causa». Napolitano ha aggiunto che «si sono succeduti sentimenti di orrore e di pietà, di ammirazione e solidarietà per il popolo romeno, insieme con la sempre più allertata condanna del regime». «Siamo rimasti attenti — ha detto ancora — dinanzi ad immagini come quelle del massacro di Timisoara, che hanno dato il segno di una degenerazione sanguinaria e cui si è giunti in Romania e per fortuna non in altri paesi dell'Est pur parlando della stessa radice ideologica e dello stesso tipo di sistema costruito da due partiti comunisti al potere». Napolitano ha poi espresso un giudizio sulla fuilazione del dittatore: «Il fosco epilogo dell'esecuzione di Ceausescu, che ci auguriamo

non rappresenti l'inizio di una convulsa fase di liquidazioni sommarie, ha costituito il punto d'arrivo di quella degenerazione». Anche in questo paese, secondo il dirigente del Pci, alla fine si è affermato lo spirito di Helsinki. Ma spesso nel rapporto tra i paesi occidentali e la Romania, questi principi sono stati messi in secondo piano rispetto ad altre considerazioni: «La verità è che, almeno fino all'avvento di Gorbaciov, si è condotta verso i paesi dell'Est una politica «differenziale», che veniva misurata sul grado di autonomia dall'Urss. Questa era la logica dei blocchi. Ora i rapporti Est-Ovest non sono più dominati da questa logica: è una grande novità che può garantire una difesa più intransigente e una piena affermazione dei diritti umani in tutte le situazioni». Napolitano ha concluso chiedendo l'intensificazione degli aiuti umanitari e dell'iniziativa politico-diplomatica verso la Romania: «Bisogna far leva su quella architettura ricca di potenzialità che si articola tra Cee, Consiglio d'Europa e Conferenza per la sicu-

rezza e la cooperazione europea». La commissione Esteri, secondo una proposta del Pci presentata da Gianni Cervetti, dovrebbe diventare la sede per elaborare una nuova strategia dell'Italia e della Comunità adatta all'epoca del superamento dei blocchi. Il sostegno alle nuove Romania ha unito tutti gli interventi. Ma il giudizio sul passato dei rapporti dell'Occidente con il regime Ceausescu e sull'esecuzione del dittatore ha diviso i partiti. In verde arcobaleno Francesco Rutelli ha denunciato la «politica degli alibi» che ha prevalso su quella dei diritti umani ed ha attaccato il ministro De Michelis che, in nome di quella politica, in questi giorni è in Vietnam. Ugo Intini ha difeso senza riserve gli atteggiamenti passati dell'Occidente ed ha chiesto una «Norma europea del comunismo». Claudio Martelli ha giustificato ricordando la contrarietà del conduttore ad «invadere» la Cecoslovacchia. Arnaldo Forlani ha invece raccolto le osservazioni di Napolitano e ricordato che le aperture occidentali erano il prezzo che si pagava alla «logica perversa

della contrapposizione tra i blocchi». L'eccesso di «realpolitik» è stato condannato anche dall'indipendente di sinistra Franco Bassanini. Toni cauti ma anche aspre critiche e difese senza riserve dell'esecuzione di Ceausescu. I radicali hanno condannato la fuilazione del dittatore, Giorgio La Malfa ha giustificato il governo provvisorio: «C'era un processo rivoluzionario in atto. In simili condizioni queste cose possono avvenire. Dunque non farei una questione giuridica sull'esecuzione di Ceausescu, un dittatore che, ricordandolo, ha fatto condannare a morte migliaia di persone». Arnaldo Forlani ha assunto invece una posizione più sfumata: «È difficile giudicare. In linea generale siamo contrari ad esecuzioni sommarie. Comunque ora che ci apprestiamo a varare un piano di aiuti alla Romania, dobbiamo dare il nostro contributo perché la transizione si attui senza cadere nella spirale della violenza e della vendetta». L'Italia potrà quindi condire al nuovo governo romeno? «No — ha risposto Martelli — ma dobbiamo esercitare un'influenza positiva».

# Tra Roma e Bucarest commerci limitati

**RENZO STEFANELLI**

■ ROMA. Le relazioni economiche fra l'Italia e la Romania sono state più ricche di sforzi che di risultati. Le esportazioni dell'Italia verso la Romania hanno superato di rado il 2-3% del commercio romeno mentre, all'inverso, l'Italia talvolta ha assorbito anche il 6-7% delle esportazioni romene. Ciò si deve al fatto che ambedue i paesi hanno industrie esportatrici a tecnologia medio-bassa, spesso concorrenti fra loro; che la fonte prevalente di prodotti industriali per la Romania è l'Unione Sovietica, che l'interesse italiano si è rivolto essenzialmente al lavoro a basso costo commissionando in Romania manufatti che poi vengono importati in Italia. Per questo la svolta del 1984, quando il governo di Bucarest decise di rimborsare il debito estero, ha influito modestamente sui rapporti con l'Italia. L'insieme degli scambi è risultato asfittico. Una Banca Italo-Romena, proposta dal Banco di Sicilia nel tentativo di facilitare l'ampiamiento dei scambi, ha prodotto modesti volumi di affari. L'economia romena, che ha investito fortemente senza coglierne i frutti, ha un livello medio ed una apertura internazionale forte rispetto alle dimensioni del paese. Ma è rimasta incastrata strutturalmente: nella ricerca di importazioni da non pagare in valuta estera, ha dovuto far ricorso massiccio a Unione Sovietica e altri paesi dell'Est per rifornimenti elementari; come paese trasformatore ha accresciuto le importazioni di materie prime tanto che paesi come Iran, Egitto e Siria hanno esportato più dell'Italia. Di qui, in certi casi, la preponderanza di fattori extraeconomici, come il commercio di armi e l'assistenza militare.

# Chi frequentò Ceausescu? In Francia infuria la polemica

Infuria la polemica in Francia: Ceausescu è stato frequentato da tutti e tutti se lo ricordano reciprocamente. All'origine di tanti viaggi ufficiali gli antichi rapporti culturali tra i due paesi, una certa indipendenza nel quadro delle rispettive alleanze militari e, per il Pci, l'applicazione ininterrotta della logica dei «partiti fratelli», fino all'ultimo congresso di novembre.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI**

■ PARIGI. Quello più «a poso» sembra proprio François Mitterrand. Annunciò una visita di Stato in Romania già nell'82, anche se all'epoca non lo fece in nome dei diritti umani calpestanti, ma più diplomaticamente, a causa di un camet di viaggi troppo impegnativo. Un anno fa fu ben più esplicito, all'inizio di un suo tour nei paesi dell'Est «è un sistema da condannare, c'è qualche cosa di anacronistico che ferisce la coscienza umana. Ho l'intenzione di recarmi nella Rdt, ma non in Romania». E nello stesso periodo Michel Rocard sollevò con inedita durezza il caso romeno davanti all'Onu. È per questo che alcune critiche risolte al governo francese da Giscard d'Estaing e da Jacques Chirac hanno sollevato un polverone di ritorsioni e impetuose ricostituzioni storiche dei rapporti fra l'establishment francese e Ceausescu. La stampa filomitterrandiana (Le Monde e Liberation) ha avuto buon gioco nel ricordare la visita ufficiale di Chirac, in veste di primo ministro di Giscard, a Bucarest nel '75, connotata da «una atmosfera di euforia» e da «fruttuosi scambi di idee»; e il viaggio presidenziale di Giscard nel '73, conclusosi con una dichiarazione sottoscritta a quattro mani per «il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali». Nell'80 Ceausescu, accolto in gran pompa da Giscard, arrivò a Parigi. E oggi è apparsa me-

una sorta di *excusatio non petita* affidata alle colonne del Figaro. È sostanzialmente l'insieme di testimonianze di coloro che hanno partecipato ai nostri incontri. In particolare a quella dell'interprete, che si ricorda le mie parole alla fine della visita: «quello lì non lo voglio più vedere». Ma qualche mese dopo invio a Bucarest il suo ministro degli Esteri, e gli «stretti legami» con Parigi non conobbero allentamenti. Il rapporto particolare tra Francia e Romania risale in verità all'88, alla visita trionfante che De Gaulle rese laggiù nel maggio dell'anno. Vedeva in Ceausescu uno spirito indipendente assimilabile al suo, che l'aveva portato fuori dalla Nato. Fu un atteggiamento ereditato da tutti i governanti di Francia, fatta eccezione per l'ultimo, Mitterrand. Ma colui sul quale si è concentrato il tiro dei commentatori francesi è Georges Marchais, l'ultimo, in ordine di tempo, a prendere le distanze dal regime romeno. Il Pci si è sentito obbligato a denunciare un «vergognoso odio di classe» che tenderebbe ad assomigliare a due uomini in verità era difficile che Marchais sfuggisse alle critiche: nel luglio

dell'84 passò due settimane di vacanza in Romania, incontrando due volte il conduttore con tanto di franco comune comunicato congiunto. È vero che all'inizio dell'89 approvò il rifiuto di Mitterrand di recarsi a Bucarest, ma in novembre inviò una delegazione ufficiale al Congresso del partito romeno, con l'intenzione dichiarata di criticare *de visu* il genio del Carpathi. Ma il tutto è rimasto nella stretta logica dei «partiti fratelli», la stessa nella quale l'invio era stato spedito. La stampa francese cita spesso, a questo proposito, l'atteggiamento assunto dal Pci, che si è tenuto ben lontano dall'apoteosi congressuale. Neppure i socialisti sono inenni da critiche. Claude Cheysson, all'epoca ministro degli Esteri, ha avuto parole amare di rammarico. Ha ricordato l'inerzia del governo persino quando nell'84 dal terzo piano dell'ambasciata romena, in pieno centro a Parigi, volò il corpo di un uomo. Si scoprì che aveva il cuore traspasato da una pugnale e che era stato torturato. I romeni dissero che si trattava di suicidio e i francesi, dopo un po', lasciarono perdere.

- |  |   |
|--|---|
| Il compagno Salvatore Mercadante con immenso dolore annuncia la scomparsa della sua cara<br><b>MAMMA</b><br>e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per l'Unità<br>Torino, 28 dicembre 1989   | <b>ROSANNA BINELLI LOTTI</b><br>La tua voce, i tuoi gesti, la tua presenza discreta, la sicurezza che riuscì a dare. Da tre anni mancano a noi, ai compagni, agli amici!<br>Milano-La Spezia, 28 dicembre 1989  |
| I comunisti della Ivcco S.O.T. sono vicini al compagno Salvatore colpito dal gravissimo lutto per la perdita della sua<br><b>MAMMA</b><br>Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità<br>Torino, 28 dicembre 1989   | La moglie Giuliana Bianchini e le figlie Antonella ed Emanuela annunciano, con grande dolore, la morte del loro caro e amato<br><b>LUCIANO LAMBERTINI</b><br>militante comunista, sindacalista e presidente del Cnb provinciale.<br>Forlani, 28 dicembre 1989 |
| La 9ª sezione del Pci partecipa al dolore della famiglia del compagno<br><b>GIUSEPPE ERRIGO</b><br>e sottoscrive per l'Unità<br>Torino, 28 dicembre 1989   | I compagni della 25ª sezione del Pci e del Circolo Garibaldi si uniscono al dolore della compagnia Silvia Buzzo per la scomparsa del caro<br><b>PAPA'</b><br>In sua ricordo sottoscrivono per l'Unità<br>Torino, 28 dicembre 1989                             |
| Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno<br><b>ENRICO ARIOTTI</b><br>(L'ENI)<br>la famiglia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità<br>Genova, 28 dicembre 1989  | Il giorno 25 dicembre è mancato<br><b>ANGELO SABATINI</b><br>Natale Genovese e famiglia lo ricordano con affetto.<br>Roma, 28 dicembre 1989   |
| Nel ventesimo anniversario della scomparsa del padre<br><b>FERDINO CARRO</b><br>e a dodici anni dalla scomparsa della madre<br><b>ROSETTA MICHELINI</b><br>le figlie lo ricordano con grande affetto e rimpianto e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità<br>Genova, 28 dicembre 1989 | Domenica scorsa è morto all'età di 82 anni<br><b>CARLO FRATI</b><br>Nel darne il triste annuncio e nel riempirlo di rimpianto e in loro memoria sottoscrivono 300.000 lire per l'Unità<br>Firenze, 28 dicembre 1989   |

**UNITÀ SANITARIA  
LOCALE N. 16 - MODENA**

**Avviso di appalto-concorso**

L'Unità sanitaria locale n. 16 di Modena indice un appalto-concorso per la realizzazione delle opere impiantistiche per il reparto di geriatria e recupero e riabilitazione funzionale al quarto piano e reparto di geriatria e day hospital del servizio di oncologia al quinto piano del corpo «L» del Policlinico (A.C. 35/89).  
L'intervento consiste nella progettazione esecutiva e nella conseguente esecuzione delle opere impiantistiche di qualunque genere (tecniche e accessorie) occorrenti per la realizzazione di quanto sopra indicato.  
Gli atti di appalto sono in visione presso il Servizio attività tecniche di questa Usl. L'importo presunto dei lavori è di L. 611.000.000 (Iva esclusa).  
Le ditte concorrenti singolarmente o riunite in consorzi o associazioni temporanee d'impresa dovranno, entro la data della gara, presentare iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per categoria e importi adeguati come di seguito specificato: cat. 5a per un importo minimo di L. 300.000.000, cat. 5c per un importo minimo di L. 300.000.000; cat. 5b per un importo minimo di L. 100.000.000; totale L. 700.000.000.  
I concorrenti alla gara non avranno diritto ad alcun compenso per la loro partecipazione, neppure sotto forma di rimborso spese.  
Le ditte interessate al presente appalto dovranno fare pervenire richiesta di invito entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso esclusivamente per posta e a mezzo di lettera raccomandata RR indirizzata a: Usl n. 16 Modena, Servizio attività tecniche, via del Pozzo 71, Modena.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.  
**IL PRESIDENTE Rino Mezzetti**

**UNITÀ SANITARIA  
LOCALE N. 16 - MODENA**

**Avviso di licitazione privata**

L'Unità sanitaria locale n. 16 di Modena indice una licitazione privata per la realizzazione delle opere edili e affini per il reparto di geriatria e recupero e riabilitazione funzionale al quarto piano e reparto di geriatria e day hospital del servizio di oncologia al quinto piano del corpo «L» del Policlinico (L.P. n. 37/89). L'importo presunto dei lavori è di L. 1.022.000.000 (Iva esclusa).  
Le ditte concorrenti singolarmente o riunite in consorzi o associazioni temporanee d'impresa dovranno, entro la data della gara, presentare iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per categoria e importi adeguati come di seguito specificato: cat. 2 per un importo minimo di L. 100.000.000.  
L'applicazione avverrà a norma della legge 22/1973, n. 14 articolo 1, lettera a) e successiva modifica e integrazioni. L'Amministrazione si avvarrà della facoltà esercitabile a norma dell'articolo 2 bis, c. 1, D.l. 23/1989, n. 65, convertito con legge 28/4/1989, n. 155, fissando nel 9% la percentuale d'incremento. Le ditte interessate al presente appalto dovranno fare pervenire richiesta di invito entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia Romagna esclusivamente per posta e a mezzo di lettera raccomandata RR indirizzata a: Usl n. 16 Modena, Servizio attività tecniche, via del Pozzo 71, Modena.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.  
**IL PRESIDENTE Rino Mezzetti**

**BORMIO  
FESTA NAZIONALE  
DE «L'UNITÀ» SULLA NEVE**

**11/21 gennaio 1990**

Per prenotazioni ed informazioni telefonare al n. 0342/905234 oppure presso Unità Vacanze n. 02/6440361 n. 06/40490345 oppure presso tutte le Federazioni del Pci

**Editori Riuniti**

**Aldo Zozzetti**

**La casa e non solo**

Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi  
*presentazione di Giovanni Belinguer*  
Scritta da un protagonista, la cronaca delle battaglie di ieri e di oggi per il diritto all'abitazione, per i servizi, per il territorio.  
"Verso" Lire 30.000